



## Libri

di Filippo La Porta

# Elogio della tristezza che diventa ricerca

**P**rovate a immaginare un romanzo che contiene una fiaba che contiene un poemetto in prosa che contiene un diario che contiene un reportage metropolitano visionario... Ed ecco *La donna che pensava di essere triste* di Marina Bartolazzi (Exorma). Libro straniante, fatto della stessa materia dei sogni, quasi smarrito (al punto che nell'ultima pagina si è smarrita anche la protagonista, rimasta alla fermata dell'autobus). La donna che pensava di essere triste incontra varie persone: anzitutto la se stessa in altre versioni, poi un monumento che parla, un uomo che vuole fare il museo della tristezza, un uomo con i baffi, un uomo vestito di arancio... È come se Alice nel paese delle meraviglie incontrasse



Nadja, protagonista del romanzo surrealista di Breton (anche lei frantumata in tanti sé): non distinguiamo più bene tra realtà e possibilità, tra sogni che producono altri sogni e fatti concreti. Tutto il libro è la esemplificazione di un assunto filosofico che all'inizio enuncia un gatto: «Chi dice di essere triste non lo è davvero... Solo le cose senza nome e parole sono vere».

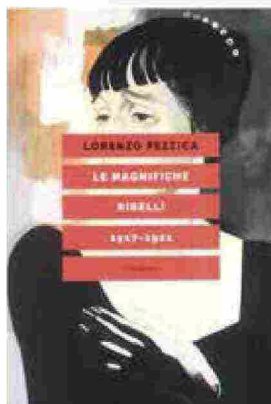
Dunque Marina Bartolazzi ha tentato - temerariamente - di rappresentare queste cose "vere" non tanto dicendole quanto evocandole, attraverso la musica percussiva, dissonante della lingua e attraverso immagini abbaglianti e oniriche (c'è una ispirazione visiva di queste pagine che ci porta verso le sfrenatezze immaginative dei cartoon, dove in mezzo agli scaffali di un magazzino ci accade di trovare dei mari in vendita!). Molte le chiavi di lettura possibili; da quella metaletteraria (ovvero riflessione sul farsi di un romanzo; la meno interessante) a quella che prende alla lettera un elogio perfino "civile" della tristezza (rende più umili e rispettosi degli altri). Eppure l'immaginazione dell'autrice sarebbe arbitraria (e dunque monotona) se non si confrontasse di continuo - facendo scintille - con la città e l'esterno: uffici, negozi, supermercati, strade e macchine, piazze e panchine, tram, pensiline degli autobus.

## Lo scaffale

a cura di s.m.

### Biografie

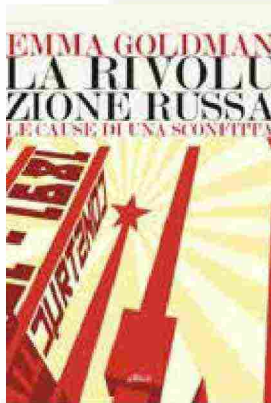
Fanya Baron e le altre magnifiche ribelli degli anni 1917-1921



La rivoluzione russa vista dalle donne, intellettuali e attiviste che contribuirono ad aprire nuovi orizzonti di emancipazione. Lorenzo Pezzica ne *Le magnifiche ribelli* (Eleuthera) ricostruisce in modo documentato e avvincente le storie di Angelica Balabanoff, Aleksandra Kollontaj e molte altre, che poi furono avversate e uccise come Fanya Baron.

### Documenti

Emma la rossa indaga il naufragio del sogno rivoluzionario



Nata in Lituania, emigrata negli Usa (da cui fu cacciata) e attivista della rivoluzione, Emma Goldman è una delle figure femminili più interessanti dell'anarchismo. In questo *La rivoluzione russa. Le cause di una sconfitta* (Elliot) denuncia i metodi repressivi dei bolscevichi: tarlo che porterà al fallimento del sogno di un «uomo nuovo».

### Storia

Le strategie del soft power cinese nella veloce espansione in Africa



Racconta la presenza cinese in Africa senza lasciare in ombra le tensioni con la popolazione locale, la nuova edizione ampliata de *La Cina contemporanea* (Einaudi) di Guido Samarani, che traccia un aggiornato ritratto del soft power cinese e degli sforzi di Pechino di migliorare la propria immagine con investimenti in infrastrutture e servizi.